

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

126^a SEDUTA

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE
Disegni di legge

«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	3,9,10,14
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione e presidente della Commissione</i>	3,14
FORMICA (Lista Musumeci)	3,9
FIGUCCIA (Misto)	4
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	4
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	5
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	6
IOPPOLO (Lista Musumeci)	7
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	8
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	10
MUSUMECCI (Lista Musumeci)	12
PICCIOLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	15
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	15
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	16
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	17
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta)	17
TURANO (Unione di Centro - UDC)	18

«Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata» (579-607 IV stralcio-623/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	20
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	20

«Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia» (500/A)

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	21
------------------	----

«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (162/A)

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	21
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	19
DIGIACOMO (PD)	19

La seduta è aperta alle ore 13.23

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente, verrà data lettura successivamente.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Si passa al punto II dell'ordine del giorno, che reca discussione di disegni di legge.

In questa seduta verranno incardinati i primi cinque disegni di legge all'ordine del giorno e quello posto al n. 8), che recita: “*Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.*” (n. 162/A), Relatore: on. Cimino.

Per quanto riguarda i seguenti disegni di legge:

nn. 494/A, “*Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario*”, relatore: on. Turano, e 180/A “*Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo*”, relatore: on. Rinaldi, posti ai nn. 6) e 7), si è già svolta la discussione generale e non sono stati presentati emendamenti.

**Discussione «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane»
(642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Cracolici, per svolgere una relazione unificata sui primi tre disegni di legge che riguardano le province.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo delle relazioni scritte dei singoli disegni di legge.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è apparso assolutamente evidente dalla discussione che c'è stata in Commissione di merito e dall'esito che è uscito dalla stessa Commissione, che l'iter per l'approvazione del disegno di legge seguito in prima Commissione e l'accelerazione che quell'iter ha seguito, ha partorito un disegno di legge che è assolutamente ingestibile, incomprensibile, inapplicabile.

Anche alla luce, poi, delle posizioni del Governo, che sono in assoluto contrasto con quello che è il disegno di legge esitato dalla Commissione, ritengo sia cosa quanto meno doverosa rinviare il disegno di legge sulle province nuovamente in Commissione perché in quella sede si possa trovare la sintesi di ciò che l'accelerazione di quei lavori non ha consentito di fare.

Pertanto, chiedo formalmente che il disegno di legge ritorni in Commissione.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti, l'onorevole Formica rimanda ad una esigenza, ad una istanza che era stata già più volte affrontata e presentata in Prima Commissione che, devo dire, non fa soltanto riferimento alla questione della Commissione di merito che ha affrontato già il testo pur arrivando, ahimè, alla fine, ad una confusa conclusione che è rappresentata da tre diversi testi: uno di nove articoli, in cui all'articolo 9, ad esempio, non si fa riferimento alle funzioni; un altro testo che fa riferimento alle incompatibilità e il terzo provvedimento che invece fa riferimento ad una richiesta fondamentale di proroga del commissariamento.

Io, in realtà, oltre a sostenere la richiesta già presentata prima dall'onorevole Formica, vorrei fare riferimento ad un altro aspetto che è quello che più volte abbiamo affrontato in Commissione, ovvero quello di avere una relazione tecnica che accompagnasse quel testo e che facesse riferimento agli effetti dei risparmi, laddove questi ci dovessero essere.

Pertanto, la mia richiesta è che la Commissione Bilancio riceva il testo per fare un approfondimento e verificare se effettivamente questi risparmi ci sono.

Quindi, chiedo un rinvio in Commissione Bilancio per valutarne l'impatto economico.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo sull'ordine dei lavori, credo che iniziare, immaginare, ipotizzare di iniziare su una legge di riforma presentando all'Aula quattro disegni di legge, non sia opportuno...Mi si dice tre, a me ne hanno fornito quattro. Li ho sbirciati cercando di capire di cosa parlassero e mi rendo conto che uno parla della riforma delle province; un altro parla di istituzione dei consorzi; un terzo di ineleggibilità; il quarto testo parla di proroga dei commissariamenti.

Non mi pare che si vada verso il migliore percorso, un percorso chiaro, solare, di semplificazione amministrativa e legislativa. E, quindi, se questo è l'inizio il "buongiorno si vede dal mattino", non sarebbe un buon giorno, ma sarebbe una cattiva giornata.

Credo che oggi dovremmo andare coi piedi di piombo e chiedere al Governo qual è l'idea che ha sulle Province e sulla riforma delle Province, perché qua in Aula è arrivato un testo licenziato dalla Commissione che è diverso rispetto al testo voluto dal Governo in Giunta e licenziato dalla Giunta di Governo. In più, a questo testo della Commissione abbiamo aggiunto altri tre disegni di legge: siamo in una confusione assolutamente plateale, tanto che qualche giornalista, prendendo spunto dai tre, quattro disegni di legge, magari domani ci spiattellerà su qualche testata giornalistica - non soltanto regionale, ma anche nazionale - come la Regione, il Parlamento dei paradossi e dello stato confusionale. Per cui, sulla scorta di queste considerazioni, io chiedo alla Presidenza di andare avanti e di votare sul Regolamento dell'Assemblea, relativamente al recepimento del decreto Monti, che puntualmente abbiamo fatto e su questo *nulla quaestio*.

In Conferenza dei Capigruppo si era anche chiesto, da parte dell'onorevole Cimino, di incardinare il disegno di legge di riforma dell'articolo 36 dello Statuto, quindi una legge voto, una legge costituzionale che ha un valore pregnante per le risorse della Regione siciliana. Su questo io chiedo che si proceda incardinando e dando i termini per gli emendamenti.

Sul disegno di legge delle Province – lo ha detto prima di me l'onorevole Formica – rimandiamolo in Commissione; si articola un ragionamento serio, un ragionamento su un disegno di legge unico, per arrivare in Aula e sapere su cosa votiamo, come votiamo e qual è la riforma istituzionale di questo ente intermedio che riteniamo di dover varare in maniera compiuta, ma anche in maniera razionale, senza fare ancora norme *spot* che poi magari, puntualmente, vengono censurate. E allora, anche in quel caso, dovremo poi capire di chi è la responsabilità che ha censurato queste norme, non pensando che magari siamo noi a rischiare di essere considerati poco accorti, e in alcuni casi anche scarsi, nel legiferare.

Per cui, facciamo le cose in maniera ordinata, senza strafalcioni o errori grossolani che poi vengono puntualmente censurati da chi ha il controllo, ma anche dai cittadini, che comunque esprimono un giudizio nei nostri confronti.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, è stata fatta una richiesta ed è stata ribadita da diversi parlamentari. In questa fase il problema di questa Assemblea è, sostanzialmente, di evitare di far uscire all'esterno di questo Parlamento il fatto che l'Assemblea non vuole fare la riforma. E di queste cose ve ne dovete occupare voi come Ufficio di Presidenza e i signori capigruppo di questa Assemblea, perché il messaggio che ne viene fuori, o che ne deve venire fuori, è un messaggio anche pericoloso, perché - sottolineo - far emergere da un dibattito di questo tipo che l'Assemblea vuole fare arenare una riforma è rischioso.

Allora, io dico che l'Aula si determini, però senza correre in modo confuso. E certamente non mi rivolgo alla conduzione dell'Aula, ma alla conduzione politica dell'Aula che non è, signor Presidente, competenza sua.

Stiamo attenti perché abbiamo assunto un impegno, è l'impegno mantenuto in Commissione Affari Istituzionali anche dalle minoranze, perché è stato chiesto "portiamo il testo in Aula e poi il confronto politico", la mediazione per una buona riforma si trasferisce in Aula.

Non vorrei che una volta che questa norma è arrivata, adesso c'è la fretta di farla a tutti i costi e come è fatta è fatta, purché si faccia, perché questo diventa molto, molto rischioso.

Auspico quindi che le parti discutano, per esempio, dell'elezione diretta del presidente del libero Consorzio, discutano delle modalità di individuazione del componente del singolo comune presso l'Assemblea del libero Consorzio. In sostanza, signor Presidente, quello che mi piacerebbe in questo percorso istituzionale e parlamentare è che ci sia meno tatticismo e più merito delle cose, perché poi molto spesso ci perdiamo in tatticismi per farla o rinviarla e poi non ci occupiamo della legge nel suo significato primario, che è quello di dare un buon servizio al territorio.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io ho evitato di fare la relazione e le ragioni sono contenute nel testo che è stato depositato, però vorrei dire ai colleghi una cosa perché è una discussione complicata.

L'onorevole Milazzo ha fatto bene a ricordare alcuni passaggi, però, evitiamo di fare "ammuina". Noi abbiamo varato un testo in ossequio ad una legge del Parlamento che è la n. 7 del 2013, che ha stabilito, in maniera chiara, i compiti e i limiti entro i quali la nostra seconda legge, cioè quella che sarebbe stata necessaria fare entro il 31 dicembre 2013, i limiti entro i quali quella legge doveva agire: istituire i liberi Consorzi, istituire le città metropolitane, definire la *governance* di secondo livello.

In Commissione, pur con una discussione - di questo voglio ringraziare tutti i colleghi - ricca di spunti, di posizioni, di preoccupazioni, si è arrivati ad un punto. Ora, il fatto che siamo a tre testi non è frutto di un impazzimento, è frutto anche di un ragionamento e di un'intesa.

Un testo, che è il famoso secondo stralcio, riguarda una fattispecie che non può essere disciplinata da una legge ordinaria poiché, com'è noto, le norme sulle incompatibilità o ineleggibilità, occorre per essere approvate una procedura rafforzata, devono essere votate dalla maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea e possono essere sottoposte a referendum da parte dei cittadini.

Quindi, non poteva essere contemplata la norma sulle ineleggibilità dei nuovi amministratori che andranno a definirsi con le nuove *governance* con una legge ordinaria; quindi, tutta questa sceneggiata che ci sarebbe confusione, la confusione è dettata dalla procedura.

La seconda questione la voglio qui dire.

Non so cosa si è discusso in Conferenza dei capigruppo. E' venuta durante il dibattito in Commissione l'ipotesi che alcuni parlamentari, alcune forze politiche, potrebbero su questa norma, e in particolare, sulle *governance* da determinare nei nuovi organi che andremo a realizzare, prevedere un referendum consultivo, ai sensi della legge del 2004, per far decidere ai cittadini la modalità con cui eleggere le *governance* degli organi di secondo livello. Procedura che, se si dovesse attuare, avrebbe delle conseguenze e per essere attuata occorre un voto del Parlamento.

La Commissione, di fronte ad una ipotesi di questo tipo ha inteso, per evitare qualunque equivoco che possano esserci tentativi di forzare la mano, separare la questione del modello organizzativo degli organi di secondo livello della nostra Regione dalla questione dei commissari, prevedendo, con apposito disegno di legge, la possibilità che, qualora l'Assemblea dovesse determinarsi per approvare una procedura referendaria rispetto alla *governance* sui modelli di secondo livello nella nostra Regione, a quel punto è necessario, comunque, avere un provvedimento legislativo che dia un supporto di legge alla proroga dei Commissari.

Quindi, è un modo trasparente di venire incontro al dibattito parlamentare in maniera tale che il confronto in Parlamento sia sulle cose e non sugli azzeccarbugli che, in qualche modo, provano a trovare la virgola della norma per bloccare la procedura. A me questo premeva sottolinearlo.

Ripeto: nessuna bizzarria legislativa, semplicemente una procedura trasparente, alcune obbligate e altre che potrebbero obbligarsi a secondo della procedura che si segue. E' evidente, signor Presidente. E' questo il senso della proposta che io faccio: qualora l'Aula dovesse determinarsi per approvare il testo di riordino ai sensi della legge 7 del 2013 e, quindi, di dare corso a quanto previsto dalla legge 7, quella norma che è stata stralciata, la I/A al testo 662/A, va integrata facendola diventare emendamento al testo principale perché si separano solo se uno si ferma, ma nel caso in cui quello dovesse andare avanti, anche l'altro potrebbe andare, benissimo, a seguire.

Mi premeva sottolineare questo, fermo restando che ognuno può avere le opinioni che ha, è giusto confrontarci, però c'è un tempo per la discussione e poi ci sarà un tempo anche per la decisione.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, io intervengo intanto perché, a titolo personale, sono a favore del rinvio del disegno di legge in Commissione perché come lei sa noi, come Gruppo

parlamentare, non abbiamo nessun componente nella I Commissione e, partecipando a qualche seduta, io avevo posto dei problemi sul disegno di legge; ma, poiché questo disegno di legge per noi che stiamo attraversando un momento critico come politica, secondo me dovremmo avere e dovremmo dedicare più tempo, anche se ad alcuni sembrerebbe ostruzionistico questo non è ostruzionismo perché credo che da questo disegno di legge dovrebbe partire quel segnale all'esterno - mediaticamente per noi poverini che siamo bastonati da tutte le parti - di fare un disegno di legge che dia veramente quella rivoluzione che il Presidente, all'atto della presentazione del disegno di legge, aveva detto.

A me sembra di avere capito che in questo disegno di legge invece di avere le province, abbiamo nove consorzi di comuni e credo che questo messaggio non dia tanto clamore, non è quel messaggio che io vorrei che avvenisse in futuro. Quindi, chiedo al Presidente Ardizzone e al Presidente Crocetta, che sta arrivando in questo momento, di avere una maggiore attenzione, un maggiore momento di riflessione, perché non giochiamo solo nel fare una legge e poi ci andiamo a vantare che abbiamo fatto l'abolizione delle province, così non è.

Io sono convinto che invece delle province avremo nove liberi consorzi, il che farà ridere sicuramente.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, io non intervengo ovviamente nel merito della questione, perché è assolutamente nota la posizione del mio Gruppo parlamentare in ordine alla sopravvivenza o meno delle province, in ordine alla sopravvivenza o meno di quello che io ritengo un risultato irrinunciabile, una conquista irrinunciabile che è la elezione diretta del capo di un'amministrazione, del rappresentante legale di un'amministrazione.

Intervengo, invece, per una questione che, signor Presidente, più che regolamentale è procedimentale, con riferimento alla efficacia in atto della legge n. 7 del 2013.

L'onorevole Cracolici ci richiama a non utilizzare argomenti dilatori, li ha voluti definire "ammuina", secondo un lessico più che scritto, parlato, ma nemmeno si possono utilizzare scorciatoie che sono assolutamente lontane e distanti dal modo di procedere che un Parlamento degno di tal nome deve assumere, soprattutto in una fase, signor Presidente, nella quale il Parlamento si riunisce per la prima volta per affrontare argomenti di merito, dopo l'affronto che questo Parlamento ha dovuto subire con la bocciatura massiccia della legge di stabilità, della legge finanziaria; io credo, signor Presidente dell'Assemblea e Presidente della Regione, che questa è un'onta ed un affronto a cui il Parlamento siciliano dovrebbe, in compagnia dei propri Uffici, sottrarsi.

Noi stiamo rischiando di affrontare, onorevole Presidente della I Commissione, un argomento non potendolo assolutamente fare. E non si tratta né di ostruzionismo, né di manovra dilatoria. Si tratta della efficacia della legge n. 7 del 2013, la quale efficacia è cessata, signor Presidente, al 31 dicembre del 2013, perché quella legge aveva imposto, consigliava e autodeterminava questo Parlamento ad intervenire nella materia e sulla materia entro il 31 dicembre del 2013. Entro il 31 dicembre 2013 questo Parlamento non è stato in grado o nelle condizioni o non ha voluto innovare la materia. La efficacia temporale di quella legge è cessata al 31 dicembre 2013 e nessuna proroga di carattere amministrativo può sostituire la *voluntas legis*, la volontà del legislatore.

Ed allora, qual è la situazione che in questo momento si trova a dover affrontare questa Assemblea regionale siciliana e si trovano ad affrontare nove commissari straordinari delle nove Province regionali siciliane? Quella secondo cui in questo momento c'è assolutamente carenza normativa,

quella secondo cui in questo momento gli stessi commissari straordinari delle nove Province regionali siciliane avrebbero soltanto un compito e un dovere allo scattare del termine: convocare i comizi elettorali.

Non si può, Presidente - ed è questo quello che io pongo all'attenzione con molta forza, con molta determinazione e con convinzione - affrontare una nuova norma se il termine del 31 dicembre 2013 non venga assolutamente rivisto con una norma regionale, con una legge regionale, e spostato in avanti. Quel che manca, in sostanza, è la proroga del termine 31 dicembre 2013, perché noi abbiamo prorogato i commissari straordinari, non abbiamo prorogato la efficacia temporale della legge 7 del 2013. Credo, pertanto, che il rinvio in Commissione di questo disegno di legge non soltanto sia utile per un ulteriore approfondimento, ma sia assolutamente necessario perché sia la Commissione a dovere, anziché proporre la proroga fino ad ottobre o qualcosa del genere, licenziare un disegno di legge, casomai, per prorogare il termine del 31 dicembre del 2013.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente perché l'intervento dell'onorevole Ioppolo ha in gran parte anticipato tutte le argomentazioni che io mi volevo permettere con molta modestia di sottoporre all'Assemblea.

Qui è venuto meno il presupposto della norma che è oggi stata posta, nonostante questo, all'attenzione del Parlamento. E' venuto meno il presupposto perché, come diceva con estrema dovizia e grande acume giuridico l'onorevole Ioppolo, quella norma ha esaurito la sua efficacia al 31 dicembre 2013. Non vi può essere regolamento di sorta o circolare assessoriale o presidenziale che possa sostituire l'efficacia e la cogenza di una norma approvata dall'Assemblea.

Allora, noi corriamo il rischio - e questo secondo argomento è stato giustamente evidenziato - di incorrere in una nuova *battle* assembleare, perché corriamo il rischio di approvare una norma che è carente del suo presupposto originario, non potrà essere anche questa volta pubblicata dal Commissario dello Stato.

Ed è inutile poi prendersela con lo *spettro* del Commissario che remerebbe contro chissà cosa, il Commissario ha l'obbligo di intervenire qualora ravvisi dei vizi di costituzionalità.

In questo caso il vizio di costituzionalità è *ab origine*, senza entrare poi nel merito della norma, perché non tiene assolutamente conto neppure delle nuove, delle recentissime osservazioni che la Corte dei Conti ha a livello nazionale messo per iscritto sulla normativa in corso, all'attenzione del Senato della Repubblica e che a piè pari può per molti argomenti riproporsi per la normativa all'esame di questa Assemblea. Non tiene conto delle due sentenze della Corte costituzionale intervenute al merito, non tiene conto di una recentissima sentenza del TAR che si è occupata di questa materia.

Vogliamo andare nuovamente incontro all'ennesima brutta figura per il Parlamento siciliano? La via maestra per fare questo è continuare nella fretta, come se stiamo discutendo di introdurre il comma o l'emendamento conclusivo ad una norma completa e non stessimo, invece, discutendo di una norma che deve regolare le autonomie locali all'interno della nostra Regione per i prossimi possibilmente decenni.

La fretta non è assolutamente auspicabile in argomenti così importanti. E' stato dimostrato che l'anno che il Parlamento si era dato per procedere non è stato sufficiente. Non potranno essere i termini ristretti di qualche giorno che ci potrà dare la signoria vostra per gli emendamenti per affrontare con l'attenzione e la serenità che meritano argomenti di questo genere, perché in ogni caso, ribadisco, non potrebbe essere mai eliminato il *vulnus* iniziale che stiamo legiferando in una

materia per la quale l'Assemblea non è in questo momento legittimata se non attraverso un ripristino della scadenza temporale che, ormai, è comunque superata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proceduralmente mi trovo dinanzi ad una richiesta di un Capogruppo, l'onorevole Formica, che formalmente chiede all'Aula di rinviare in Commissione i tre disegni di legge.

Pensavo che in Conferenza dei Capigruppo avessimo, comunque, definito un percorso, perché ci eravamo determinati ad incardinare i tre disegni di legge. E' chiaro, con posizioni diverse, differenti da Gruppo a Gruppo, ma questa era un'indicazione ben precisa.

Da parte di questa Presidenza c'era stata, peraltro, un'assicurazione che, su una materia così delicata e complessa che riguarda l'ordinamento amministrativo, non ci sarebbero state forzature di alcun genere in Aula o sul Regolamento. Tutto quello che è stato detto è da sottoscrivere da un punto di vista giuridico, quello che hanno detto l'onorevole Ioppolo, l'onorevole Assenza, tutti gli interventi che sono stati fatti, ma anche la chiarezza con la quale il presidente della Commissione, l'onorevole Cracolici, ha espresso le posizioni e il perché dei tre disegni di legge.

Ora, considerato che ci sono state diverse posizioni, ma che c'era un'intesa comunque di incardinare il disegno di legge, mi domando perché? Perché, se non esitiamo alcun disegno di legge, è chiaro che ci troviamo dinnanzi ad un problema che è quello di andare di corsa ad elezioni e, comunque, il problema più serio è quello che metteremmo in difficoltà le attuali amministrazioni provinciali perché già sono in *prorogatio* i commissari.

Invito il presidente del Gruppo parlamentare Lista Musumeci, l'onorevole Formica, a volere riconsiderare la richiesta di rinvio in Commissione per evitare di dividerci in Aula. Non sarebbe obiettivamente elegante, non sarebbe bello, anche perché sappiamo che, proprio dalla sua Lista, dall'onorevole Musumeci, in Conferenza dei Capigruppo era emersa anche una volontà politica. Ha detto: "Ci possiamo sedere a discuterne". Sono cose normalissime, che in politica possono avvenire.

Per cui, se il presidente Formica insiste perché l'Aula voti per il rinvio in Commissione, per carità, l'Aula è sovrana e deciderà per il rinvio in Commissione. Peraltro, tutti gli interventi che ci sono stati, dall'onorevole Falcone all'onorevole Giovanni Greco, all'onorevole Milazzo, andavano in tal senso. Però, se noi non diamo termine per la presentazione degli emendamenti, questi giorni - che ci separano da martedì, dal momento, cioè, in cui comunque rinvieremo l'Aula senza dare termine per gli emendamenti - ci permetteranno eventualmente di trovare una sintesi politica, vuoi sul semplice rinvio, vuoi su un'altra soluzione, eventualmente nel caso massimo di trovare pure una sintesi politica sul disegno di legge stesso delle Commissioni.

Per cui, onorevole Formica, io le faccio un appello, così come concordato in Conferenza dei capigruppo. Se lei insiste, è chiaro che l'Aula sarà chiamata a votare per il rinvio o meno in Commissione, ma questo è l'invito che le faccio di riconsiderare la richiesta di rinvio in Commissione.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, lei giustamente ha fatto notare alcune difficoltà. Non sfuggirà a lei, peraltro, che l'Aula si è già pronunciata su questa vicenda e si è pronunciata in un certo modo, perché a dicembre l'Aula aveva già votato. Pertanto, il fatto che, anche raccogliendo le volontà dell'Aula, io abbia presentato quella richiesta, era consequenziale rispetto agli umori dell'Aula stessa.

Potrei pure accedere al ritiro, signor Presidente, ma avrà visto che abbiamo presentato già subito dopo questa votazione la richiesta di improcedibilità dal punto di vista costituzionale, ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Regolamento interno.

Questo non è detto a caso perché, conoscendo la sua preparazione in questo campo, le farò avere le risultanze delle audizioni che ci sono state in Commissione dei tre soggetti in rappresentanza delle università siciliana, tre esperti di diritto costituzionale, i quali sul punto specifico sono stati tutti concordi.

Quando dico che bisogna approfondire, le farò avere le audizioni, perché non c'è dubbio che la legge sia incostituzionale, e lei lo sa meglio di me, tutto ciò fino a quando non sarà riformato il Titolo V della Costituzione.

E' incostituzionale non prevedere le elezioni a suffragio popolare e quindi, quando faccio la richiesta di rinvio in Commissione, la faccio in coerenza con quanto avvenuto in quella Commissione. Si può accelerare quello che si vuole ma non si possono abbattere muri.

Se ci sono dei muri, ogni accelerazione è perduta, è fine a se stessa. Non è un capriccio avere avanzato la richiesta di rinvio in Commissione, difatti la successiva richiesta che avanziamo è in linea con quanto le sto dicendo.

Se lei mi chiede di fermarci fino a martedì, come se non ci fosse stata discussione generale al disegno di legge siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la discussione generale di fatto non è avvenuta.

Stiamo discutendo sulla sua proposta di rinviare il disegno di legge in commissione; la discussione generale, ma già era stato chiaro l'onorevole Cracolici, è stata rinviata all'articolo 1, peraltro dei tre disegni di legge. E' chiaro che la discussione generale deve essere, comunque, frutto di una sintesi politica, sia per l'eventuale proroga o l'approvazione di una legge o anche la questione di pregiudizialità che lei opportunamente mi sta ponendo.

FORMICA. Signor Presidente, da questo punto di vista per me va bene.

Rinviamo tutto a martedì e resta in piedi, se nel frattempo non si addivene a un punto di incontro, anche la richiesta di procedibilità costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, resta inteso che la discussione viene rinviata a martedì e che abbiamo incardinato tre disegni di legge. Vedremo prima di martedì prossimo, di trovare una soluzione politica altrimenti l'Aula dovrà determinarsi di conseguenza sui singoli disegni di legge.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quanto avvenuto stamattina con l'arrivo di una busta di proiettili nella sede del Gruppo dei DRS, rivolta all'onorevole Forzese, sia di una gravità inaudita. Si tratta di due proiettili calibro 38 e nella lettera interna c'era scritto con chiarezza: 'onorevole Forzese, il prossimo è nella tua testa'.

Questo Governo esprime una totale solidarietà nei confronti dell'onorevole Forzese e del Gruppo politico nel quale milita, ma credo anche di condividere in questo l'indignazione non solo del Governo ma anche dell'intero Parlamento e della politica siciliana che non può che essere ferma su questi punti che riguardano proprio la sicurezza delle persone, la sicurezza pubblica e lo scontro che c'è oggi in Sicilia.

Io credo che in situazioni come queste, che sempre continuano ad allarmarci, dobbiamo cominciare a chiederci se le logiche che tutti quanti noi abbiamo protese continuamente alle

differenziazioni politiche siano logiche che tengono conto della reale situazione della Regione, e non soltanto dal punto di vista di queste minacce che si fanno sempre più frequenti.

Ricordo anche una serie di episodi di minaccia arrivati nei confronti del presidente dell'IRSAP, il dottore Cicero, e hanno avuto tutti le stesse caratteristiche.

Gli altri segnali preoccupanti spesso arrivano su questo fronte e credo che su queste impostazioni, che rifiutano la violenza e la minaccia, non ci possano essere divisioni.

Credo che abbiamo la necessità di fare una riflessione più ampia se oggi l'azione complessiva con la quale ci rapportiamo rispetto alla società siciliana abbia consapevolezza della difficoltà della situazione, della grave situazione sociale, occupazionale, di disgregazione sociale e anche di assenza di coesione sociale che si rischia.

Su questo dovremmo cominciare probabilmente a dialogare di più per evitare che poi anche questi fenomeni si intensifichino, ma soprattutto si intensificano i fenomeni di disperazione sociale.

Una breve battuta voglio farla anche sulla questione della riforma delle Province.

La riforma delle Province in Italia è un fatto ormai scontato politicamente e istituzionalmente, perché quanto nell'accordo politico fra i due principali schieramenti, fra due schieramenti di opposizione, c'è anche la riforma dell'abolizione delle Province, la riforma del Titolo V della Costituzione, noi non possiamo essere gli ultimi sostenitori di una battaglia che nel Paese non trova più riscontro e che non ha l'adesione delle istituzioni nazionali.

La nostra autonomia speciale deve essere invocata per anticipare i processi di riforma istituzionale nazionale, non per rappresentare l'ultima trincea della conservazione.

Noi abbiamo una possibilità, quella di fare insieme una buona legge, e una discussione chiara in cui non si può privilegiare una tesi, perché qui non c'è chi ha la bacchetta magica o la soluzione che va bene per tutti. Quando parliamo di riforme istituzionali parliamo di un terreno di confronto che ci può vedere, ci deve vedere tutti protagonisti e in cui ognuno ha un pezzo di verità.

Non si può pensare che la verità stia tutta da una parte!

Abbiamo visto alcune piccole differenziazioni, alcune sono state fortemente limate, per altre - per la volontà di esitare rapidamente il disegno di legge - si è rinviata la discussione in Aula per evitare che la Commissione venisse bloccata da una discussione troppo specifica su qualche argomento.

C'è stata una volontà unanime sia dei parlamentari della Commissione sia del Governo di portare questa legge in Aula per poterla discutere.

Oggi, qualcuno, giustamente, eccepisce che in sei, nove giorni si possa esitare questa legge.

Tutto è possibile quando c'è l'intesa, quando non ci sono le intese tutto diventa difficile, ma non è la linea del Governo quella di non rispettare il dibattito democratico che ci deve essere attorno a questa questione.

L'altra volta si è sciolto per un paio di voti sulla questione della mancata proroga, e questo crea un *vulnus*. Mi rivolgo soprattutto al centrodestra: veramente siete convinti, oggi, in questa situazione di opporci ad una volontà del Paese di riformare il sistema delle province? Di cambiarlo?

Vi inviterei a intraprendere una discussione generale con le vostre forze politiche, perché non mi pare che siano questi gli orientamenti a Roma, perché a Roma prevale il discutere su una legge elettorale maggioritaria, il discutere di cose che fanno parte di un accordo condiviso, riconosciuto, in cui le forze politiche nazionali si mettono a discutere sul piano delle riforme istituzionali.

E' l'invito che rivolgo anche qui.

Berlusconi non è andato al Governo con Letta per fare l'accordo sulle riforme istituzionali, ha fatto l'accordo sulle riforme istituzionali.

E' possibile un terreno di intesa in cui noi capiamo che abbiamo una tappa urgente di riforme da portare avanti che riguardano l'organizzazione di questa Regione, l'organizzazione del suo territorio. Possiamo cominciare ad eliminare fonti di spesa che non hanno più senso e che dobbiamo assolutamente eliminare? Non saranno eliminate immediatamente, ma attraverso un percorso verranno eliminate, e questo non significa cancellare la democrazia!

Possiamo trovare strumenti democratici che, però, non hanno un costo e che non si può ridurre a dire “eleggiamo e non vengono pagati” perché se uno svolge a tempo pieno un mandato non può non essere risarcito economicamente per quello che svolge, perché altrimenti o è ricco o si procura i soldi in un mondo non certamente lecito.

E' negazione della democrazia non dare la possibilità dell'esercizio remunerato del mandato che deve essere controllato, equo, giusto, non deve essere esagerato, non deve sancire sprechi ma va riconosciuto perché è un lavoro che si svolge a favore della collettività?

Cominciamo, allora, ad individuare i percorsi.

Se dobbiamo individuare i percorsi - e qualcuno ha chiesto anche dai banchi del centro-destra un'apertura in questo senso - non si può procedere a colpi di maggioranza.

Sono convinto che ci sia una maggioranza per approvare rapidamente la riforma delle province. Ma sono convinto che alla fine il senso della responsabilità e il senso della necessità di dare una risposta moderna e contemporanea alla Sicilia di risparmio viene condivisa, ognuno con le proprie posizioni, con più o meno mal di pancia, con il fatto che non si vorrebbe approvare nell'imminenza delle elezioni europee.

Capisco tutto questo, non sono estraneo ai linguaggi della politica, li conosco e credo dobbiamo coesistere. Se, da un lato, non si vuole prorogare quel termine, non si vuole prorogare quella legge, non se ne vuole fare un'altra che sancisce almeno una minima impalcatura, che ci consenta rapidamente, in 48 ore, di rinviare ad un testo poi più dettagliato, allora la richiesta di confronto mi pare che sia sul nulla.

Io vi invito sinceramente a considerare questa cosa.

In assenza di un accordo di questo tipo, il Governo non può che essere per affrontare urgentemente la questione, anche per non dare un ulteriore trauma alla Sicilia, perché io non credo che ci sia oggi una sola forza politica che è predisposta psicologicamente ad affrontare insieme le elezioni europee e le provinciali, confondendo due terreni anche completamente diversi di questioni, uno che attiene alle politiche addirittura non solo nazionali, ma che riguardano il rapporto con l'Europa, che tipo di Europa vogliamo, le questioni sociali aperte in campo, che cosa dobbiamo negoziare rispetto all'Europa; e poi questioni amministrative, tutte locali, che hanno una caratteristica completamente diversa e che non sarebbero un favore che facciamo alla politica nazionale. Su questo facciamo una serie e profonda riflessione. Se volete, possiamo anche concordare un confronto più politico prima della riapertura dell'Aula, non so se ci sarà una seduta nel primo pomeriggio, però ritengo che su questo possiamo discutere, su un accordo che non può essere però quello del rinvio alla Commissione, perché la Commissione ha lavorato parecchio, per mesi, ha fatto un buon lavoro e, ad avviso del Governo, vanno modificate solo alcune questioni, ma potremmo essere anche in condizione di farlo rapidamente in Aula.

Però su questioni del genere il Governo vorrebbe una condivisione larga ed un'intesa molto larga e istituzionale.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di prendere la parola per rifarmi a quanto ha appena dichiarato il Presidente della Regione e soltanto per la prima parte. Non mi permetterei di stravolgere la prassi secondo la quale, dopo il Presidente della Regione, nessun altro deputato è opportuno che parli. Avrei qualcosa da aggiungere, ma lo farei solo se Lei, Presidente, me lo consentisse.

Anche io desidero, quale deputato e quale Presidente della Commissione regionale antimafia, esprimere a nome dei colleghi la piena e totale solidarietà all'onorevole Forzese per essere stato

oggetto di questo ennesimo, vile atto intimidatorio. E, tuttavia, desidero porre un problema che è di forma e di contenuto.

L'onorevole Forzese non ha informato formalmente l'Aula del fatto che da qualche settimana egli sia sottoposto ad una misura di tutela e di protezione. Se questo provvedimento fosse stato adottato a seguito di iniziative, condotte, posizioni, dichiarazioni assunte dall'onorevole Forzese al di fuori da quest'Aula ed estranei alla sua condotta di deputato, noi non saremmo del tutto legittimati ad entrare nel merito. Poiché, pare che il collega Forzese sia stato e continua ad essere oggetto di intimidazioni e di minacce per una specifica condotta adottata nella sua qualità di presidente, allora, della Prima Commissione 'Affari istituzionali', abbiamo tutti il dovere di sapere, Lei per primo, il dovere-diritto, signor Presidente dell'Assemblea, che cosa sta accadendo in quest'Aula ed in particolare per alcuni temi specifici che questa Aula, seppure in sede di Commissione e poi qui in plenaria, ha ritenuto di affrontare.

Pertanto, lo farò io nella mia qualità di presidente della Commissione antimafia, Lei più di tutti è legittimato a farlo – onorevole Presidente dell'Assemblea – ed io credo che occorra chiedere un incontro con il Prefetto, che ha presieduto il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, determinando le misure di protezione, per capire per quale ragione, per quale tema l'onorevole Forzese è diventato oggetto di mire da parte di soggetti ancora, purtroppo, non identificati e speriamo presto identificabili.

Una misura di protezione non si assume e non si adotta se non c'è la certezza – lo dico perché purtroppo ci sono passato per sette anni – se quel soggetto non sia al centro di specifiche attenzioni.

E' un'iniziativa, questa, che serve non soltanto per dare luce alla vicenda, che è spiacevole, dolorosa e anche preoccupante, ma serve anche a dare serenità e tranquillità all'Aula, perché abbiamo bisogno di capire quale argomento particolare sia stato sfiorato, quale nervo scoperto quest'Aula ha toccato per potere determinare queste reazioni.

Il secondo tema – lei mi ha autorizzato con un cenno, credo di avere compreso di poterne fare riferimento – è quello delle Province.

Naturalmente io non oso parlare nel nome e per conto di tutta la opposizione del centro destra, e ancor meno della opposizione del Movimento Cinque Stelle, non ne ho alcun titolo. Mi sia consentito per il mio gruppo – se avrò licenza dal capogruppo, onorevole Formica – e per quello che ho interpretato dai colleghi della opposizione.

Signor Presidente della Regione, noi abbiamo tutto l'interesse a trovare un punto di intesa su questa importante riforma. Ma l'intesa, Presidente Crocetta, non si trova in maniera unilaterale: ogni parte deve cedere qualcosa. Se lei pensa di restare fermo sulla sua cosiddetta 'rivoluzione' delle Province è chiaro che non ci incontreremo mai.

Noi stamattina - il capogruppo Formica prima e il sottoscritto dopo - in Conferenza dei Capigruppo abbiamo ribadito la disponibilità, anche in mezz'ora, anche subito dopo quest'Aula, dopo la sospensione se lo vorrà il Presidente Ardizzone, ad incontrarci e trovare un punto di intesa.

Ma da alcuni punti noi non possiamo derogare, perché si sono determinati stranamente due schieramenti. Da una parte un gruppo di conservatori formato dal centro sinistra, guidato da lei, che vorrebbe riportare la provincia a 67 anni addietro, rispolverando un modello, quello dei liberi consorzi, che fu concepito quando ancora non erano terminati i bombardamenti in Italia e che pretende di non far più votare i cittadini. Da un'altra parte c'è, invece, un gruppo riformista, rappresentato dal centro destra, che ritiene che il diritto al voto dei siciliani sia una conquista assolutamente irrinunciabile. Siamo stati i primi in Italia, come Regione siciliana, a dare diritto al voto per l'elezione diretta, e questo diritto noi vorremo poterlo garantire.

Che poi voi vogliate chiamarlo libero consorzio o in altro modo, per me e per il mio Gruppo - e credo per l'opposizione di centro-destra - è un aspetto marginale.

Quindi elezione diretta del Presidente della Provincia o del libero consorzio. Il mantenimento di nove liberi consorzi per non aumentare i centri di spesa e maggiori competenze alle Province o ai liberi consorzi. Da questo modello noi non intendiamo tornare indietro di un centimetro.

Eliminiamo i consiglieri provinciali, se volete, o riduciamoli del 50 per cento. Eliminiamo gli assessori, o riduciamoli dell'80 per cento. Ma sulla elezione diretta del Presidente dell'Ente intermedio non si può assolutamente tornare indietro. La democrazia è un valore dal quale non si può prescindere!

Su questi temi ci possiamo incontrare anche tra cinque minuti, Presidente Crocetta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, presidente della Regione, assessori, ho già avuto modo di esprimere la solidarietà di tutto il Parlamento una volta appresa la notizia, per bocca dell'onorevole Vullo, all'onorevole Forzese, evidenziando che c'è un *vulnus*, chiaramente che non riguarda solo l'onorevole Forzese perché l'atto è estremamente grave perché si arriva all'interno di questo Parlamento. Era già successo che un deputato, mi riferisco all'onorevole Venturino, fosse oggetto di minacce, erano state spedite dei proiettili all'onorevole Venturino, ma che all'interno di questo Parlamento si arrivi così impunemente, obiettivamente è una questione che fa riflettere, ed io ho avuto modo già di evidenziare che confidiamo molto nelle indagini. Tutto quello che questo Parlamento è doveroso che faccia, sarà fatto perché abbiamo tutti l'interesse che si faccia presto chiarezza, perché ogni qualvolta viene meno la serenità ad un parlamentare, viene meno la serenità per l'Istituzione in generale. Ripeto, e vado al di là dell'espressione di solidarietà formale, è giusto che il Parlamento prenda, cosa che farà, le opportune iniziative.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ero in Aula quando l'onorevole Vullo ha dato la notizia, ed ho apprezzato che il Presidente della Regione cogliesse l'occasione per intervenire su questa questione.

Ho chiesto di parlare sulla vicenda dell'onorevole Forzese perché ha creato in questo Parlamento una ferita, ed io in qualche modo sono il frutto di quella ferita, considerato che ho sostituito l'onorevole Forzese alla guida della I Commissione.

DI MAURO. Lo può spiegare meglio, non l'ho capito!

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Di Mauro, se lei non l'ha capito è un problema grave che ha con se stesso, e solleciterei i suoi familiari a guardare attentamente i suoi comportamenti e provvedere di conseguenza, visto che non ha capito.

Voglio dire che per quanto mi riguarda siamo qui in questo Parlamento un po' come una classe di scuola, si vivono cinque anni, si sta assieme, ci si chiama per cognome come si ci chiamava quando si era a scuola con i compagni. Difficilmente si passa al nome, proprio perché la dimensione è un po' da classe e finisce per avere una sua dimensione di comunità, pur avendo opinioni, punti di vista diversi, spesso con uno scontro anche duro tra le diverse opinioni. Quando succede a qualcuno di noi, usiamo questa espressione, nel noi intendo dire noi partecipanti alla rappresentanza democratica in questo Palazzo, un po' si finisce per essere colti da incredulità, un po' di abitudine, e quindi si tende quasi a rendere il tutto come cose ovvie.

Io ho voluto prendere la parola perché credo che questa vicenda Forzese ovvia non sia, e soprattutto non deve essere ovvia, perché è ripetuto un clima di intimidazione, oserei dire di persecuzione, che forse è qualcosa che va oltre l'intimidazione, e credo che a un collega, da

qualunque parte politica esso provenga ed in qualunque parte politica esso stia non può che darsi la solidarietà senza se e senza ma. Lo voglio fare proprio perché credo che il Parlamento, lei ha fatto bene a farlo come nella qualità di Presidente dell'Assemblea, ed ha fatto bene a farlo l'onorevole Musumeci nella qualità di leader della minoranza di destra, come ha fatto benissimo a farlo il Presidente della Regione, ed io lo sto facendo in questo caso più come Presidente che ha sostituito Forzese nella I Commissione, perché non ci possono essere dubbi, la violenza, l'intimidazione, come metodo se questo è di lotta politica è da respingere e da ripudiare.

Se oltre ad essere un mezzo ed un metodo di lotta politica è un tentativo di intimidazione fisica, è tre volte da ripudiare e da rifiutare.

Volevo dire soltanto queste cose perché credo che le parole sono pietre e, quando si dicono, uno le dice anche perché ci ha pensato.

Non sottovaluto questa vicenda e voglio fare arrivare la solidarietà all'onorevole Forzese, convinto, come sono, che la battaglia politica, il temprarsi nella battaglia politica, sia l'unica vera corazzata che ti consente di superare anche i momenti più difficili, quelli che, in qualche modo, ti introducono dubbi, perplessità e, soprattutto, li introducono tra i tuoi familiari.

Voglio esortare l'onorevole Forzese a riprendere in pieno la sua funzione di battaglia politica in quest'Aula, in questo Parlamento, perché tutti assieme possiamo uscire da questo momento non bello e tutti assieme possiamo dire, con l'impegno che ci mettiamo ogni giorno, no ai violenti e ai mafiosi, da qualunque lato e da qualunque settore essi provengano.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo gli interventi istituzionali del Presidente della Regione, del Presidente Musumeci, del Presidente Cracolici e dell'amico Crocetta, non può mancare la solidarietà affettuosa, umana, personale e amicale mia, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare dei Democratici Riformisti per la Sicilia, dei quattro colleghi parlamentari coi quali nell'Aula, nella famiglia di cui parlava bene Antonello Cracolici – ti ho chiamato Antonello e non Cracolici -, si è creata un'altra famiglia: la famiglia del Gruppo parlamentare con la quale si convive, si decide e Marco è un perno di questa nostra famiglia e quando uno dei fratelli viene minacciato "tutti per uno e uno per tutti".

Ma la solidarietà non può essere solo quella istituzionale ma è quella fraterna di chi vede giornalmente il lavoro che egli svolge, la lotta anche al malcostume e noi non indietreggeremo.

Il messaggio che deve venire come Gruppo parlamentare, ma che estendo a tutta l'Aula, perché faccio mie le parole che da destra e sinistra sono venute oggi in quest'Aula, noi non indietreggeremo, non ci facciamo spaventare e non ci facciamo intimidire. Andremo avanti con forza, con più forza rispetto a prima, per dimostrare ai siciliani che guardano a noi come punto di riferimento che la mafia fa schifo, e non fa schifo a chiacchiere ma nei fatti, e questi atteggiamenti mafiosi, da ovunque essi vengano e per qualsiasi motivo siano stati determinati, sono frutto di un tempo che vede la politica in una situazione, in un cono d'ombra, molto grave.

La politica deve reagire, la politica deve avere il coraggio, e chi fa politica deve avere il coraggio di alzare la testa e guardare la gente un'altra volta negli occhi, questa volta, però, dall'alto verso il basso e non sempre in atteggiamento di difesa. E su questo, vi garantisco che andremo avanti con il vostro aiuto.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle esprimo la solidarietà al collega che ha subito questo atto grave e che, chiaramente, invitiamo a continuare nella sua azione parlamentare la quale, a volte, è fatta anche di incomprensioni, di scontri nella dialettica politica, ma non deve essere mai ad avallare gesti di questo tipo, che sono da condannare in maniera unanime e sono soprattutto da combattere in maniera molto forte.

Se dobbiamo riscattare l'orgoglio di questa terra, il buon nome di questa terra ed il buon nome di una Regione che vuole affrancarsi nei confronti di tutto il resto del territorio nazionale, con una Regione che sta provando a combattere fenomeni mafiosi o fenomeni comunque di intimidazione gravi come questo, dobbiamo stringerci in un coro unanime e dare, in questo caso all'onorevole Forzese, la forza per continuare la sua attività parlamentare.

Questo è l'augurio che faccio e lo invito a ritornare, nel più breve tempo possibile, a quelle che sono le normali attività per non fare mancare il suo contributo in termini di professionalità a quella che è una delle più belle istituzioni d'Italia ed è sicuramente il punto di riferimento per una Regione siciliana che deve veramente voltare pagina su questo settore.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Pogliese

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del Presidente Crocetta ha aperto una discussione su cui ho avuto modo di ascoltare gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Non ho ben compreso la prima parte dell'intervento dell'onorevole Cracolici, ma per quanto ricordava un passaggio che si è svolto in questo Palazzo, il passaggio di una sorta di quasi mozione nei confronti di un Presidente di una I Commissione, un fatto esclusivamente politico che ha visto poi eleggere il Presidente Cracolici, come presidente della I Commissione.

Ma credo che si tratti di un fatto politico, di un fatto normale, anche se è la prima volta che si è verificato e, per quanto mi riguarda, non conosco il provvedimento dell'autorità competente che ha sancito la scorta all'onorevole Forzese, ma un dato è certo: l'onorevole Forzese ha ricevuto questi proiettili in questo Parlamento ed è tutto un significato particolare che hanno voluto dare coloro i quali hanno assunto il convincimento che l'intimidazione rivolta all'onorevole Forzese fosse inviata in questo Palazzo, proprio a voler sancire che si trattasse di qualcosa che riguardava l'attività che ha messo in campo, nelle Commissioni o in questo Palazzo, attraverso interrogazioni, interpellanze, mozioni o interventi o qualsiasi altra cosa, perché oggi tocca all'onorevole Forzese, domani può toccare a qualche altra persona.

In questo senso, quindi, credo che l'allarme che registriamo è intanto sul piano umano, della solidarietà a tutti i livelli che va data all'onorevole Forzese e bene ha fatto chi ha ritenuto di metterlo sotto scorta, bene dice l'onorevole Musumeci che si tratta di fatti che non sono allo stato coperti da decreto istruttorio; sarebbe opportuno rendere edotto il Parlamento, perché non c'è dubbio che il secondo attacco è a questa Istituzione, a tutto l'insieme di questo Palazzo che lavora, quindi ai dirigenti, ai funzionari, ai parlamentari che debbono da oggi in poi cominciare a temere per la propria incolumità, perché trattasi certamente di un atto che ha lo scopo di intimidire una personalità come l'onorevole Forzese, che è in questo Parlamento, credo, da tre legislature e che ha sempre segnato un comportamento distinto, un comportamento collaborativo a dare la posizione di

maggioranza o di opposizione e mai si è lasciato andare ad accuse nei confronti di persone, di categorie, di associazioni o di società tali da poter pensare che possono esserci stati fatti ben precisi.

L'invito che rivolgeva, quindi, l'onorevole Musumeci lo faccio anche mio ed è giusto che questo invito sia sposato da tutto il Parlamento perché deve essere fatta su questa cosa, qualora sia possibile, non sia coperta da particolari attività in questo momento l'attività giudiziaria, perché tutto il Parlamento possa esserne edotto e invitando ovviamente l'onorevole Forzese a riprendere serenamente l'attività parlamentare perché tutti quanti siamo solidali con lui e pronti a qualsiasi attività di sostegno.

CRACOLICI. Quindi aveva capito il mio discorso?

FIRETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non volevo far mancare, se pur brevemente, la voce del mio Gruppo parlamentare, che si alza con forza come voce di condanna rispetto ad un gesto che trae le sue radici in una triste e annosa storia che questa Sicilia ha vissuto, e che vive anche con una sorta di un baule nella testa, e non posso non sottolineare che l'intervento è quanto mai opportuno da parte di tutti i Gruppi parlamentari, e anche io non posso fare altro che esprimere sentimenti di vicinanza al collega Marco Forzese, che conosciamo, che è stato anche collega del mio Gruppo parlamentare.

In un tempo in cui l'atto che viene perpetrato si sviluppa con una gestualità che è obiettivamente sinistra, non è il solito atto intimidatorio, ma come è stato da illustri colleghi sottolineato, si svolge con una gestualità che ha un doppio significato, si rivolge alla persona e certamente si rivolge alla istituzione, al ruolo del parlamentare, avuto conto che il segno di questo atto si è svolto proprio all'interno di questo Palazzo.

Allora, penso che ci sia qui, al di là del semplice atto di vicinanza che può essere pronunciato da ciascuno di noi, da ciascun parlamentare, certamente l'esigenza di comprendere di più e meglio, perché il ruolo dell'istituzione che siamo chiamati a rappresentare possa svolgersi in maniera serena, scevra da ogni forma di condizionamento, seppur lontano, poiché questo non fa altro, in un momento come quello che stiamo attraversando, dove dobbiamo contrastare con una serie di emergenze aperte per la nostra terra, aggiungere ancor di più l'ipotesi del condizionamento, di qualunque forma questo condizionamento sia, malavitoso, di lobby o di altro ancora, penso che non ci fa svolgere il ruolo con quella serenità che a noi serve per affrontare le questioni che abbiamo davanti e caricarci anche quello sforzo riformista che ci siamo caricati di portare avanti.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che questa mattina eravamo giù quando è arrivata la busta con i proiettili al collega Forzese, esprimo la solidarietà e la vicinanza per la grave minaccia di cui è stato fatto oggetto, in nome mio e del Gruppo, e invito il nostro collega a proseguire nella sua attività e azione politica a testa alta.

Chi persegue la legalità e conduce la buona battaglia per affermarla non si piega alle intimidazioni, ma reagisce dando maggiore vigore alla propria azione politica.

Auspico che una minaccia così grave, che ritengo sia stata fatta a tutto il Parlamento, e non soltanto al collega Forzese, faccia alzare il livello di guardia di questo Parlamento.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il Gruppo parlamentare dell'UDC ha parlato l'onorevole Firetto e non c'è bisogno di aggiungere niente. Mi pongo però un problema e vorrei essere rassicurato dalla Presidenza dell'Assemblea. Non vorrei che oggi vincessero i malfattori che stanno turbando la serenità personale e politica dell'onorevole Forzese. E dico questo perché mi dispiacerebbe vedere l'Aula incardinare soltanto cinque disegni di legge senza produrre alcuna attività legislativa.

Vorrei capire se si è deciso di incardinare cinque disegni di legge e basta o se si è deciso di continuare i lavori soprattutto con l'approvazione dell'unico disegno di legge che riguarda la ricerca scientifica in ambito sanitario, che è all'ordine del giorno da due mesi e mezzo, e che ancora non vede la luce. Se così è, che si continua a lavorare approvando quel disegno di legge al quale non sono stati presentati emendamenti, se non un solo emendamento tecnico – se non ricordo male – all'articolo 4, si è già svolta la discussione generale e può essere esitato nell'arco di tre minuti, questo vuol dire che oggi non abbiamo fatto un'attività legislativa, ma soltanto non abbiamo prodotto nulla, forse le parole dure talvolta servono.

E, allora, vorrei essere rassicurato dalla Presidenza dell'Assemblea perché la solennità degli argomenti che si sono trattati deve essere parametrata alle risposte che questo Parlamento deve essere chiamato a dare. E l'unica risposta politica e concreta che può dare è produrre leggi, soprattutto se sono leggi che non impegnano le finanze pubbliche della Regione e che danno prospettive di lavoro alle nuove generazioni che soprattutto nell'ambito medico possono produrre ricchezza in termini di ricerca scientifica per questa Sicilia.

Su questo vorrei che il Presidente desse una risposta puntuale, ricordando bene che è da due mesi che quella legge non viene trattata per un problema politico che oggi è abbondantemente superato.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, si è tenuta, come tutti voi sapete, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha stabilito un calendario che è vincolante per questa Presidenza. In tal senso, stiamo seguendo l'indicazione pervenuta dalla Conferenza stessa.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, con assoluta franchezza, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non è il Vangelo. All'ordine del giorno dell'Assemblea c'è un disegno di legge, la cui discussione generale è già stata svolta. Si è dato il termine per presentare gli emendamenti, addirittura c'è stata una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge su cui si è pronunciata l'Aula, che con un voto solenne ha detto di andare avanti. Questo disegno di legge non può essere eliminato dall'ordine del giorno; può essere soltanto deciso di rinviarlo perennemente.

Non voglio essere iscritto nell'elenco delle persone che rinviando sempre, non trattano nulla e non decidono niente. Voglio essere iscritto nell'elenco delle persone che sono qua a lavorare per dare risposte.

Mi farebbe piacere ricordare, ma sono certo che lo farà in maniera più autorevole di me per il ruolo che svolge il Presidente della Commissione Sanità, dicendo che è l'unico argomento che dalla Commissione è stato trattato e licenziato e che oggi si trova all'ordine del giorno.

La Commissione in questi mesi ha lavorato anche su altri disegni di legge che ancora non vedono la luce in Commissione Bilancio.

Ora è una questione di serietà. Si può decidere di fare di tutto, ma questo non vuol dire che tutti siamo d'accordo.

Prego, quindi, il Presidente dell'Assemblea, qualora lo dovesse ritenere possibile, assumendosi la responsabilità politica dell'atto che compie e poiché non c'è un dibattito politico in termini di scontro su questo argomento, di andare avanti e di trattare l'argomento; diversamente oggi abbiamo tenuto una solenne seduta per incardinare cinque disegni di legge, vedremo che fine faranno, e per dare la solidarietà all'onorevole Forzese.

Non c'era bisogno di fare una seduta pubblica. Non vorrei che questa seduta ottenesse l'effetto contrario, cioè di fare parlare non della solidarietà che stiamo dando tutti all'onorevole Forzese, cosa sentita, ma di fare parlare dei delinquenti che hanno turbato la serenità dell'onorevole Forzese. Signor Presidente, assumi con coraggio la sua decisione.

Sull'ordine dei lavori

DIGIACOMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessuno obietta che siamo tutti a conoscenza dei regolamenti e quindi sappiamo bene che l'ordine del giorno viene stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, quindi non c'è una obiezione da fare, ma il problema è stabilire come andare avanti con i lavori dell'Aula.

Non possiamo fermarci a ogni incidente che capita a proposito di norme importanti; potremmo colmare questi vuoti, e nel frattempo che si stabilisca cosa fare con le province, potremmo portare avanti la legge sull'amianto e la legge sulla ricerca scientifica, perché intanto le persone muoiono e se approvassimo questi disegni di legge, ivi compreso quello sull'amianto, potremmo sperare che muoiano meno persone.

Cos'è che impedisce, fermo restando, l'ordine dei lavori stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che, nel frattempo delle interlocuzioni di carattere politico, potremmo andare avanti con le altre leggi? Qual è il vantaggio politico, il vantaggio per la Presidenza, per la sua autorevolezza: quello di non portare avanti altri disegni di legge esitati per l'Aula? Non riesco a capirlo.

PRESIDENTE. Onorevole Digiaco, ho già detto che si è stabilito un calendario, continueremo con l'incardinare altri tre disegni di legge in merito a quello che è stato detto dall'onorevole Turano e martedì l'Aula si confronterà su questo e non credo che un ulteriore rinvio di solamente tre giorni possa impedire un percorso assolutamente virtuoso.

TURANO. Chiedo soltanto di procedere con l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno tra cui quello dell'amianto, di importanza vitale.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, lei ha già avuto la parola e questo argomento verrà esaminato martedì prossimo.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata» (579-607 IV stralcio - 623/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge nn. 579-607 IV stralcio-623/A «Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata».

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Trizzino, Presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione

TRIZZINO, *presidente della Commissione e relatore*, Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che presentiamo all'Aula è stato trattato dalla Commissione 'Ambiente e Territorio', qualche giorno fa ed è passato anche in Commissione Bilancio, per le sue parti di competenza.

Sarò breve nell'esposizione in modo da rendere consapevole l'Aula di quello che sarà il testo che dovrà essere votato.

Il disegno di legge che è stato trattato in Commissione permette di rendere utilizzabile il patrimonio immobiliare confiscato alla criminalità organizzata ed assegnato alle Forze dell'Ordine. Come noto, l'attuale codice antimafia prevede che i beni immobili, confiscati alla mafia, possano essere utilizzati dallo Stato per finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile, ovvero trasferiti per finalità , istituzionali, sociali, al patrimonio del Comune o della Provincia o della Regione nel cui territorio, chiaramente insistono.

La *ratio* della norma che è stata esaminata è agevolare la restituzione alla cittadinanza di beni che per anni sono stati espressione della violenza mafiosa, dando così un forte e chiaro segnale di affrancazione della società dal fenomeno criminoso.

In tale contesto si inserisce l'intervento di riforma dell'articolo 3, che poi è la sostanza della materia di riforma: stiamo parlando della legge regionale n. 1 del 2012. Con questa legge, la Regione, ha predisposto e programmato una significativa riqualificazione urbanistica del territorio regionale predisponendo diversi interventi di edilizia sociale sovvenzionata e agevolata.

Il disegno in parola intende modificare la norma *de qua* prevedendo la possibilità di ricomprendere nell'ambito della riqualificazione anche gli immobili confiscati, appunto, alla criminalità organizzata e assegnati come alloggi residenziali alle forze dell'ordine.

La possibilità di rendere effettiva l'assegnazione di immobili precedentemente gestiti da esponenti della criminalità organizzata ai rappresentanti delle forze dell'ordine non può che avere, in termini di presidio della legalità ed espressione della presenza dello Stato, effetti estremamente positivi.

Le risorse necessarie, e qui entriamo nel merito della questione che è stata trattata in Commissione Bilancio, ai suddetti interventi non graveranno ulteriormente sulle casse della Regione, ma saranno reperite a seguito di accertamento di economie giacenti presso la Cassa Depositi e Prestiti secondo quanto già stabilito dalla stessa legge numero 1 del 2012, previo, questo è stato introdotto, parere della Commissione legislativa competente dell'Assemblea regionale siciliana.

Inoltre, è prevista l'attivazione di un fondo di rotazione alimentato dai canoni di affitto degli immobili stessi.

A tal fine, l'Assessorato Infrastrutture avrà il compito di stipulare convenzioni con le competenti amministrazioni dello Stato, ai fini della costituzione e della Regolamentazione del predetto fondo.

PRESIDENTE. Dalla prossima seduta si procederà con la discussione generale che è rinviata all'articolo 1.

Rinvio della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia» (500/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 500/A «Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia», posto al numero 5).

Il relatore è l'onorevole Di Giacinto, che non vedo in Aula, quindi si tratterà nella prossima seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (162/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 162/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'», posto al numero 8).

Il relatore è l'onorevole Cimino, che non vedo in Aula.

Si provvederà quindi ad affrontare questo disegno di legge nella prossima seduta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 11 febbraio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 4) - “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 5) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - “Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario.” (n. 494/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 7) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'.” (n. 180/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.” (n. 162/A)

Relatore: on. Cimino

- 9) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 10) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 11) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’.” (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 12) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 bis e 8 bis dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 13) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari’.” (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

14) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

15) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

16) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

17) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

18) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 15.00

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
